

Ca va llo Pazzo



**CACCIA ALL'UOMO.
GIOVANE
FERITO DA UN COLPO
DI PISTOLA**

**Duri scontri
alla centrale
di Montalto**

Battaglia all'alba alla centrale nucleare

**Manifestazione antinucleare
La polizia carica i dimostranti**

**A Montalto
scontri,
feriti e arresti**

ALBA
ALBO DEI LAVORATORI DELLA PROVINCIA
DI ROMA
E DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "CASBAH"
DICEMBRE 1986 N° 5
CICL. IN PROP. - VIA APPIA NUOVA, 357 - ROMA

Alba di guerriglia antinucleare



CONTENUTI

Pag. 2	LUCIDA FOLLIA	
4	MEMORANDUM	
6	- Lettera APERTA	
	- SEGNALI MAFIOSI	
9	RIFLESSIONI	
10	DALLE TIMBERLAND AGLI AUTONOMI	
12	SUL DIBATTITO DAL TEMA "LOTTE POLITICHE e Comportamenti Sociali"	
15	ENERGIA e AMBIENTE	
16	CASA "PROBLEMA I.N.P.R.A.I."	F
17	SUL TEATRO	N
18	LA CAFFARELLA (2)	10
		10

LUCIDA FOLLIA !!!

La terza serie di blocchi effettuati fuori dalle centrali nucleari, dopo Cernobyl, si è conclusa. Di queste tre serie due sono state promosse ed attuate dal Coordinamento Nazionale Antinucleare - Antimperialista, una sigla a cui fanno riferimento una miriade di comitati di quartiere, collettivi studenteschi e realtà di lavoro che non si riconoscono in nessun partito.

IL POPOLO DI SINISTRA DEVE SAPERE PER POTER GIUDICARE.

In questi mesi del "dopo Cernobyl" molti si sono pronunciati contro il nucleare; ma questo dichiararsi antinucleari non è il frutto di una riflessione profonda sui rischi ambientali e sui processi degenerativi di questo sviluppo, ma solo il tentativo di "tranquillizzare" l'opinione pubblica per poter poi riprendere a percorrere una strada criminale: proseguire in questo modello di sviluppo e, in conseguenza, di vita.

Forze come il PCI e il PSI sono passate disinvoltamente dal nuclearismo all'antinuclearismo approdando al compromesso energetico (...costruiamone poche...), altre forze come D.P. e le varie componenti ambientaliste dimostrano la loro subalternità al PCI e PSI; la loro politica in questi mesi è stata quella di dire e non fare. Tornando alla terza tornata di blocchi (15 Novembre: Caorso - 27 Novembre: P.E.C. Brasimone - 9 Dicembre: Montalto di Castro) vanno fatte alcune considerazioni. L'atteggiamento dell'Enel, Stato e Confindustria è stato durissimo:

- A Caorso cariche della polizia "per garantire che il lavoro nella centrale si svolgesse regolarmente". Accordo Enel-Sindacato-Polizia;
- Al P.E.C. del Brasimone "Sequestro forzato" dei lavoratori nell'impianto per evitare il contatto con gli antinucleari. Accordo Enel-Sindacato-Polizia;
- A Montalto di Castro 3 ore di cariche violentissime, caccia al manifestante e tiro al manifestante (nuovo sport molto di moda), 40 feriti e un manifestante ferito da un colpo di pistola inoltre 9 arresti. Accordo Enel-Sindacato-Polizia.

TUTTO CIO' PER GARANTIRE CHE IL NUCLEARE VADA AVANTI.

Chi si impone oltre con le parole anche con i fatti va colpito con la repressione più dura; i 7 arresti, 40 perquisizioni per la manifestazione della pace del 25/10 basati su una fantomatica associazione sovversiva che organizza manifestazioni "violente" sul carcere-case-nucleare... rappresentano chiaramente la volontà dello Stato. L'abbiamo detto e scritto molte volte il nucleare è una articolazione importante di questo modello di sviluppo; Vincere sul nucleare vuol dire iniziare a mettere in discussione l'essenza stessa del capitalismo, la teoria dello sviluppo illimitato...

UNA SCELTA DI CAMPO VA FATTA



Se si è contro il modello di sviluppo imperante, si deve scendere in campo senza ambiguità, D.P., Ambientalisti e tutti quei compagni onesti che militano nei partiti della sinistra storica debbono uscire dall'immobilismo se vogliono cambiare questa società. Dal 21 al 23 Gennaio ci sarà la conferenza Nazionale sull'Energia che "deciderà" sul futuro del nucleare in Italia; cosa farà il resto del Movimento Antinucleare?

Noi pensiamo che il Movimento tutto debba scendere in campo andando ad articolare un lotta che abbia la capacità di farla finita con il nucleare e che sia nel contempo un primo passo per il nuovo modello di sviluppo.

LIBERTA' PER I COMPAGNI ARRESTATI
NUCLEARE MAI PIU' !!!



Assediata la centrale guerriglia a Montalto

Scene di caccia in alto Lazio
MONTALTO DI CASTRO
La polizia scatenata contro gli antinucleari.
Un ragazzo colpito al petto da un lacrimogeno

Alba di tensione e di violenza davanti alla centrale
**Incidenti e feriti
a Montalto per il
sit-in antinucleare**

Due ore di guerriglia alla centrale nucleare

- MEMORANDUM -

La teoria mitica dello sviluppo illuminato (radicata anche nella sinistra) va rinecessa profondamente in discussione: alla lotta contro lo sfruttamento dell'uomo va abbinata la lotta contro lo sfruttamento della natura.

Altri elementi cardine di questa società sono il nucleare militare, il militarismo, le fabbriche d'armi:

DIRE CHE TUTTO CIO' FA PARTE DELLA FOLLIA DELL'UOMO E' SEMPLICISTICO!

Le armi non solo procurano ai capitalisti grossi guadagni e spesso, in talune fasi storiche, rappresentano dei veri e propri volani per l'economia, ma, soprattutto, dietro il militarismo in generale si "nasconde" il discorso fondamentale per questa società: l'obbedienza verso lo stato - la legge del più forte - la non dialettica; in sostanza l'omologazione, l'integrazione in questo modello di vita.

Dobbiamo avere la capacità di iniziare a ribaltare questa cultura.

Lo smantellamento delle basi militari, l'uscita dalla N.A.T.O., lo scioglimento dei blocchi, l'antimilitarismo... sono i passaggi che dobbiamo avere la capacità di generalizzare a settori sempre più vasti di persone.

Avere insomma la capacità di aggredire la società nei suoi diversi "contraddittori" aspetti, sapendo introiettare, nelle lotte che portiamo avanti, la prospettiva di un modello di sviluppo diverso.

Iniziare ad articolare queste tematiche nei territori è la nostra scommessa.

Innescare IO-100-1000 lotte che facciano vivere questo desiderio di cambiamento nelle cose quotidiane.

Da parte nostra proponiamo una prima sommaria articolazione che la discussione e la pratica speriamo facciano divenire presto obsoleta.

PROPAGANDA/CONTROINFORMAZIONE

- Assemblee-dibattiti con mostre, audiovisivi, video nei quartieri, scuole, posti di lavoro.
- Battersi per far dichiarare le circoscrizioni zone denuclearizzate (anche se sotto il punto di vista pratico serve a poco, questo però può essere un efficace momento di propaganda).
- Organizzare corsi sull'ecosistema in tutti i quartieri, scuole, posti di lavoro.
- Stampare-divulgare materiale di controinformazione che abbia uno spessore scientifico.

OGGETTIVI CONCRETI

Scuole

- Lottare per non permettere che Enel-Enea entrino nelle scuole.
- Battersi per far entrare l'ecologia come "materia" nelle scuole.
- Tenere aperte le scuole il pomeriggio, rendendole punto di riferimento per arrivare a farle funzionare come dei centri sociali.
- Organizzare l'autogestione per divulgare un sapere alternativo.

Quartieri

- Verificare se esistano le condizioni per organizzare l'autoriduzione (non pagamento della quota destinata al nucleare).
- Fare una campagna per il risparmio energetico e le fonti alternative.
- Organizzare un vero e proprio laboratorio (oppure lottare per costringere le UU.SS.II. a farlo) che analizzi il grado di inquinamento atmosferico, acustico, ecc. organizzando così delle lotte sulle cause.

Lavorare sulle problematiche antinucleari non vuol dire andare "semplicemente" ad organizzare meccanicamente manifestazioni/blocchi delle centrali-basi nucleari.

Vuol dire comprendere il nesso vitale che intercorre tra nucleare e società; battersi per cambiare questo modello di sviluppo significa iniziare col vincere sulle tematiche antinucleari.

Un diverso modello energetico non vuol dire solo la chiusura delle centrali nucleari "esistenti", ma anche un NO alla politica dei mega-impianti, per una produzione di energie naturali-rinnovabili (sole, vento, ...), per andare a determinare un modello di vita che abbia come filosofia "piccolo è bello", dove centrali energetiche - produzione - ambiente - uomo vivano in equilibrio tra loro.

Lottare oggi contro le centrali nucleari vuol dire battersi perché la ricerca scientifica sia indirizzata verso le fonti di energia naturali-rinnovabili, per potersi battere domani contro la politica dei mega-impianti, per piccoli impianti in sintonia col territorio.

Un modello di produzione energetica fortemente centralizzato ed altamente inquinante corrisponde ad un modello di società speculativo; cambiare modello energetico vuol dire iniziare a cambiare questa società.

Strettamente legata al discorso del nucleare c'è la battaglia contro l'inquinamento e il degrado ambientale - fisico - psichico che il capitalismo sta portando avanti.

Lottare contro i sistemi di produzione altamente inquinanti, innescando delle battaglie per la riconversione di questi impianti, è di fondamentale importanza. Arrivare infine alla lotta contro l'inquinamento mentale prodotto dalle merci ed indotto dai mezzi di "informazione", per un modello alternativo dove l'uomo non sia più costretto ad inseguire i miti consumistici e dove possa sviluppare la propria intelligenza per approfondire il rapporto con gli altri uomini, verso le arti...

Il degrado ambientale - fisico - psichico verso il quale la società in cui viviamo ci sta portando, deve far sì che nell'ambiente della sinistra si apra una profonda riflessione, non solo sui modelli di sviluppo imperanti, ma soprattutto su ciò che significa sviluppo/progresso, tenendo conto di alcune considerazioni:

- A) Il saccheggio bestiale della terra tende verso la progressiva distruzione di ogni specie vivente.
- B) I consumi sempre maggiori dei paesi del nord del mondo significano l'impovertimento, sempre maggiore, dei paesi del sud; da non dimenticare che nel nord è presente soltanto 1/3 della popolazione mondiale e che in prospettiva si ridurrà ad 1/10.
- C) Il cosiddetto benessere del nord del mondo è tutto basato sulle merci: idealità/~~SOLIDARIETÀ~~ sono valori che vengono soffocati; ma l'uomo per vivere ha soprattutto bisogno di questo, non è un caso, infatti, che a partire dagli anni '80 si siano andate moltiplicando nel nord del mondo le lotte ambientaliste...

Posti di lavoro

- Controinformazione e lotte verso le fabbriche che inquinano (fare inchieste in ogni quartiere) per arrivare alla chiusura degli impianti nocivi, alla riconversione, alla salvaguardia dei livelli occupazionali.
- Aprire una campagna contro le fabbriche d'armi.

Istituzioni militari

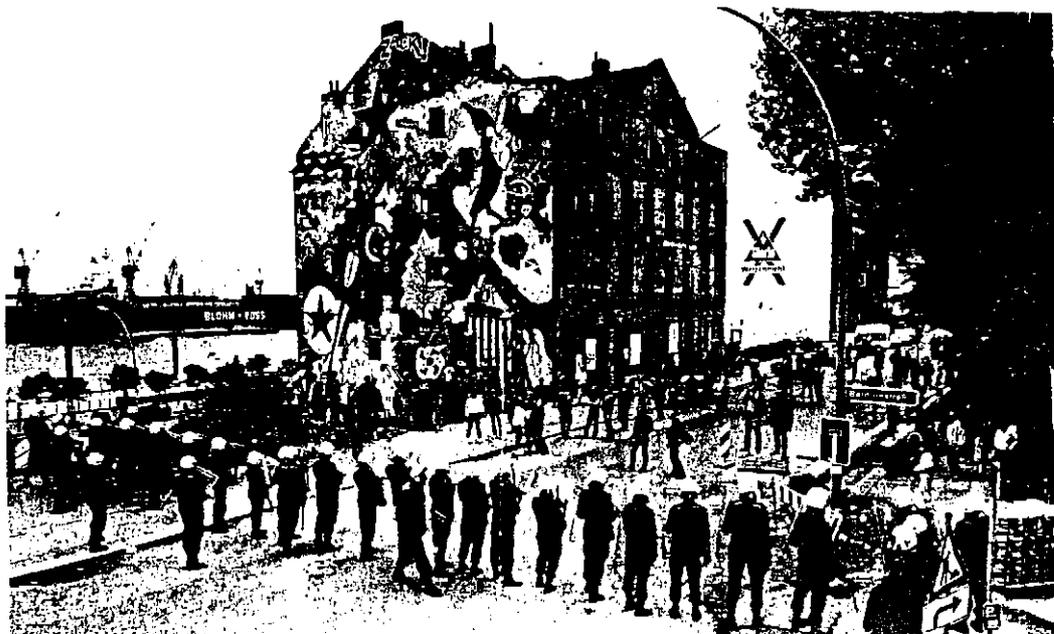
- Lanciare una campagna antimilitarista (passaggio intermedio: 12 mesi e non 24 di servizio civile per gli obiettori).
- Chiusura delle caserme nelle città (momento intermedio) trasformando queste in centri polivalenti.
- Drastica riduzione del servizio militare e civile (momento intermedio) a 3 mesi.

DOPO QUALCHE GIORNO IL TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ SCARCEVA DUE COMPAGNI,
E REVOCAVA UN MANDATO DI CATTURA, POICHÈ MANCAVANO ANCHE LE PROVE
FOTOGRAFICHE CHE QUESTI ERANO PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE - NEL FRAT.
TEMPO PERÒ VENIVA ARRESTATO UN ALTRO COMPAGNO -

TUTTA QUESTA OPERAZIONE DI GIURIDICO NON HA NULLA, I COMPAGNI STANNO
IN CARCERE SOLO PERCHÈ SONO PERSONE SCOMODE AL POTERE; PAGANO LA
LORO MILITANZA DI ANTINUCLAREI, LE LOTTE PER LA CASA, PER L'ESTIN-
SIONE DEL CARCERE...

L'ISTIGATORE PRINCIPE DI QUESTA OPERAZIONE È STATO IL P.C.I. CHE DOPO LA
MANIFESTAZIONE DEL 25 CHIEDEVA AL MINISTRO DEGLI INTERNI DI INTERVENI-
RE CONTRO IL PERICOLO DEGLI AUTONOMI, SEGNALE PRONTAMENTE RECEPITO.
SE POI MANCANO LE PROVE, PAZIENZA. IL PERCHÈ LO STATO ED IL P.C.I. SI ACCA-
NISCONO TANTO CONTRO I COMPAGNI DELL'AREA DELL'AUTONOMIA È FACILE
DA COMPRENDERE: ESISTE UN MOVIMENTO ANTINUCLARE, UN MOVIMENTO DE-
GLI STUDENTI CHE SCENDE IN PIAZZA, CHE TENTA DI ROMPERE LE GABBIE
ISTITUZIONALI PER DETERMINARE PERCORSI PROPRI E DATO CHE I COMPAGNI SO-
NO DENTRO QUESTI MOVIMENTI VANNO ARRESTATI, POICHÈ POSSANO SERVIRE
DA MONITO SIA PER GLI ALTRI COMPAGNI SIA PER IL MOVIMENTO DIÙ IN GENE-
RALE. IN PRATICA DICONO: PROTESTATE SÌ MA FINO AD UN CERTO PUNTO -
L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE A QUESTE PROVOCAZIONI È RILANCIARE IL NOSTRO
LEGAME DI MASSA, PORTARE AVANTI LE LOTTE CONTRO IL NUCLEARE CIVILE E
MILITARE, LE LOTTE STUDENTESCHE, NEI QUARTIERI, SUI POSTI DI LAVORO.
DOPO GLI ARRESTI, "QUALCUNO" FORSE PENSAVA CHE AVREMMO RINUNCIATO
AL BLOCCO DELLA CENTRALE DI MONTALTO DI CASTRO; QUELLO CHE È SUCCES-
SO, L'OPERATO CRIMINALE DELLA POLIZIA È ORMAI ARCINOTO, QUESTO QUAL-
CUNO ANCORA NON HA CAPITO CHE LA LOTTA DI CLASSE NON SI PROCESSA

LIBERTÀ PER I COMPAGNI ARRESTATI !!!



SGOMBERO DI CASE OCCUPATE
IN GERMANIA OCC.
←

Roma/La manifestazione degli studenti

Incidenti all'università: lancio di sampietrini e lacrimogeni



LA MASSICIA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA ALLA MANIFESTAZIONE ALL'INTERNO DELL'UNIVERSITA'

ORE 12, LA POLIZIA CARICA



All'ingresso dell'Università, nel piazzale Aldo Moro, la polizia «carica» i dimostranti.

Foto Mario D'Illo



RIFLESSIONI

La tanto decantata democrazia che ci sventolano continuamente davanti agli occhi, con le sue mega luci psichedeliche e videogames, i suoi flash tricolori, dove va a finire quando parliamo di sfruttamento, disoccupazione, emarginazione, repressione?

Questa grande luce che ci abbaglia, che ci fa sentire questo aspro e falso sapore di libertà, che si permette di muovere critiche morali ai sistemi dittatoriali quando sottobanco li appoggia per mantenere lo status quo (il suo mondiale ordine economico). Questa democrazia che con la sua libertà ci fa pensare che in fondo siamo fortunati rispetto non solo ad altri paesi in cui vigono dittature ma anche rispetto ad altre generazioni che hanno vissuto direttamente il fascismo. Ma dove eri democrazia quando io, "libero cittadino" esprimevo la mia opinione in piazza a Parigi e i Battaglioni motociclisti acrobatici (squadre della morte) mi hanno ucciso?

Dove eri quando io chiedevo un'assemblea davanti ad una centrale nucleare (vd. Caorso, Montalto di Castro ecc.) e i tutori dell'ordine mi hanno travolto e colpito a sangue con i calci del fucile?

Ma quale ordine devono mantenere i nostri signori democratici?

L'ordine che ti vede sempre più supino sul lavoro, nella scuola, che ti vede sempre più amorfo, morto nella coscienza. E se provi ad uscire da questo stato di apatia, se cominci a prendere coscienza della realtà che ti circonda, al di là del grande video che ti propinano, ti nasce la nausea, la rabbia, la voglia di cambiare al di fuori di qualsiasi partito (pronto a muoversi solo per guadagnare un milligrammo in più di potere alle tue spalle, per darti l'illusione di aver guadagnato una briciola in più di potere alle tue spalle, per darti l'illusione di aver guadagnato una briciola in più di questa "democrazia e libertà"), se ti prendi la libertà di sognare una dimensione di vita diversa allora sei il teppista, il sovversivo, l'autonomo, lo scobi che esce fuori da un film settantasettino, sei colui che crea disordine al loro disordine e quindi devi essere annientato con tutti i mezzi repressivi, a colpi di fucile, con l'incarcerazione, la criminalizzazione e la ghettizzazione, attraverso i mass media.

La violenza con cui si rompono le vetrine alle airlinee sudafricane

non è certo la violenza razzista con cui il regime di Pretoria uccide al giorno centinaia di negri e che i nostri bravi regimi democratici per motivi ~~economici~~ meramente economici appoggiano. L'arroganza che può esprimere un fazzoletto davanti al volto non è certo la violenza con cui polizia e carabinieri ti irrompono dentro casa nella loro cosiddetta caccia all'autonomo al sovversivo.

Se sognare un mondo diverso significa essere autonomo rivendichiamo allora la nostra autonomia il nostro libero arbitrio al di fuori di qualsiasi logica partitica "democratica" prestabilita.

DALE TIMBERLAND agli autonomi

QUANDO ESPLODE IL MOVIMENTO DELL'83 I MEDIA ED I PARTITI LO HANNO BOMBARDATO DI ETICHETTE: IL MOVIMENTO DELLE TIMBERLAND E DEI MUCKLER, IL MOVIMENTO NON VIOLENTO, IL MOVIMENTO NON POLITICIZANTE, IL '68, ERA UN'ALTRA COSA, PER NON PARLARE PIU' DEL '73; TUTTI QUESTI DISTINGUO, TUTTO QUESTO ETICHETTARE, NASCONDE IN REALTA' UNA GRANDE Paura.

LA PAURA CHE ANCORA UNA VOLTA UN MOVIMENTO ROMPA LE GABBIE ISTITUZIONALI PER SVILUPParsi IN PERCORSI CHE SI AUTODETERMINA.

I MOVIMENTI QUANDO ESPLODONO SONO FIGLI DEL TEMPO, COME PUO' IL MOVIMENTO DELL'85 ESSERE UGUALE AL '68? QUANDO COMPLETAMENTE DIVERSE SONO LE CONDIZIONI ECONOMICHE-POLITICHE SIA IN ITALIA CHE NEL MONDO?

QUESTO E' UN MOVIMENTO RIFORMISTA E NON RIVOLUZIONARIO! ALTRA AFFERMAZIONE PRIVA DI SENSO. TUTTI I MOVIMENTI NASCONO RIFORMISTI, DIVENTANO RIVOLUZIONARI QUANDO "CRESCONO", QUANDO SUSAISTONO DELLE CONGIUNTURE NAZIONALI-INTERNAZIONALI.

ED INFINE, QUESTO E' UN MOVIMENTO NON VIOLENTO CHE CREDE NELLO STATO... AFFERMAZIONI PRIVE DI SENSO, L'USO DELLA VIOLENZA NON E' UNA SCELTA DEL MOVIMENTO MA DELLO STATO CHE PER DIFENDERE I PROPRI INTERESSI NON ESITA AD USARE LA VIOLENZA, QUANDO QUESTO ACCADE SCATTA LA AUTODIFESA (VEDI MONTALTO DI CASTRO), AFFERMARE A PRIORI CHE IL MOVIMENTO NON FARÀ MAI USO DELLA FORZA E' SCOCIO. DIRE POI CHE CREDE NELLE "ISTITUZIONI DEMOCRATICHE" E' SEMPLICEMENTE RIDICOLO, QUANDO GLI STESSI MEDIA AFFERMANO OGNI 15 GIORNI CHE LA GENTE SI ALLONTANA SEMPRE PIU' DALLE ISTITUZIONI.....

IL MOVIMENTO 85 ORA 86 VA AVANTI PER LA SUA STRADA, NONOSTANTE IL BOMBARDAMENTO DEI MEDIA E DEI PARTITI, IL MOVIMENTO STUDENTESCO FRANCESE SI E' SUBITO SCONTARATO CONTRO L'APPARATO STATALE, CHE GLI SI E' CONTRAPPORSTO TOTALMENTE ED E' RIUSCITO AD OTTENERE DELLE PRIME VITTORIE; QUELLO ITALIANO, LO STATO - VISTA L'ESPERIENZA DEGLI ANNI 70 - LO STA "COCCOLANDO" MA IL MOMENTO DELLA CONTRAPPOSIZIONE SI STA AVVICINANDO, DATO CHE I MARGINI SI RIDUONO SEMPRE DI PIU'.

LA GARANZIA DI UNA SCUOLA AL PASSO CON I TEMPI NON SELETTIVA-NOZIONALISTICA, GLI SBocchi OCCUPAZIONALI, L'ERILIZIA SCOLASTICA, NON TROVANO UNA RISPOSTA POSITIVA, UNO STATO, UN SISTEMA DEI PARTITI CAPACE SOLO DI SPARTIRSI LA "TORIA" DI FORNIRE AVANTI UN MODELLO DI SVILUPPO DOVE L'UOMO ASSOMIGLIA SEMPRE PIU' AD UN ROBOT.

GLI SCONTRI ALL'UNIVERSITA' DEL 12 DICEMBRE, PRECEDUTI DAGLI SCONTRI ALLA CENTRALE NUCLEARE DI MONTALTO DI CASTRO, SONO IL SINTOMO DI UNA SITUAZIONE CHE STA CRESCENDO, LE PROVOCAZIONI VERSO I COMPAGNI DELL'AUTONOMIA RELI DI STARE NEI MOVIMENTI, INDICANO LA DEBOLEZZA POLITICA DI STATO E PARTITI CHE TENTANO DI DIVIDERE STUDENTI ED AUTONOMI, COME SE MOLTI STUDENTI NON FOSSERO AUTONOMI.

MA CHI SO' STA AUTONOMI? SONO QUEI COMPAGNI CHE NELLE SCUOLE - POSTI DI LAVORO E NEI QUARTIERI NON SI RICONOSCONO NEI PARTITI, E PERTANTO SI ORGANIZZANO DA SOLI.



Di Capriano

TUTTO CIO' E' UN PERICOLO, RICHE SONO "INCONTROLLABILI", NON ACCETTANO LE REGOLE DEL GIOCO QUINDI SONO GLI UNICI PROVOCATORI.

MA IL MOVIMENTO SA CHE COLORO CHE CERCANO DI INGABBIARE QUESTO MOVIMENTO, UNA COSA E' SCONTRO FINE A SE STESSO. SCUOLA X SCUOLA, CON OCCORRENCIE-AUTO GESTIONI, LA LOGICA DELLO VA ARTI COLATA UN RISPARMIO FONDAMENTALE IN ATTO, PER POTER PER LA LOTTA SEDIMENTARE DUREZZA DELLO SCONTRO IN VINCERE.

LA FATTO CONSAREVOLEZZA DELLA PARIGI, PER INIZIARE A VINCERE.

GIOVEDÌ 18 PRESSO IL COMITATO DI QUARTIERE ALBERONE, Via Appia Nuova 357, SI SVOLGERÀ ALLE ORE 17,00 UN DIBATTITO DAL TEMA "LOTTE POLITICHE E COMPORTAMENTI SOCIALI"

Questo confronto prende spunto dalla Manifestazione della Pace del 25/10/86, dagli incidenti là avvenuti, dei suoi strascichi polemici e dei provocatori arresti operati in seguito.

Eugenio Melandri, Direttore di "Missione Oggi", rompendo coraggiosamente il muro di omertà che la stampa ha imposto su questi avvenimenti, dando informazioni parziali e faziose, ha scritto una lettera aperta dal titolo "Caro Autonomo ti scrivo", pubblicata il 21 Novembre sul quotidiano "Il Manifesto", in cui dichiarava la sua disponibilità ad un confronto con quelle realtà politiche e sociali che altri vorrebbero liquidare come "problemi di ordine pubblico". Questo invito è stato accolto; abbiamo inviato una lettera di risposta, pubblicata su "Il Manifesto" il 5/12/86, in cui si accetta il confronto con il Direttore di "Missione Oggi" e si propone un dibattito pubblico aperto a tutti gli interessati.

il manifesto/venerdì 21 novembre 1986

Comitato di Quartiere Alberone
Via Appia Nuova 357



Italia

INTERVISTA Caro autonomo, ti scrivo...

di Eugenio Melandri

di Eugenio Melandri

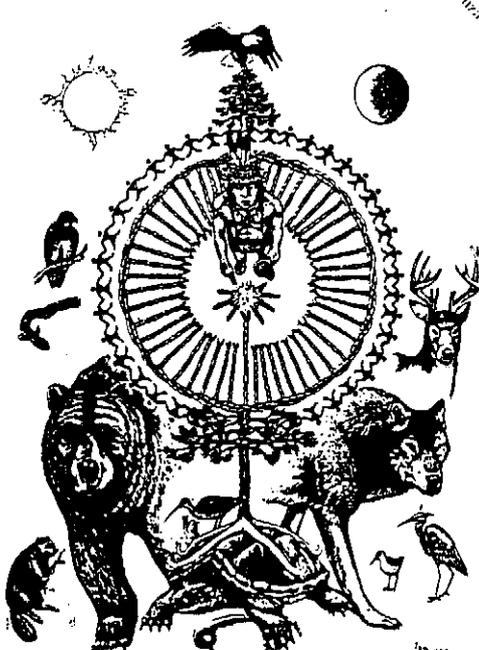
...della pace, non possiamo fare a meno.
Certo, viviamo in un mondo violento dove alla fine pare debba sempre vincere il più forte, dove i rapporti politici, nell'economia, nella ricerca, nell'educazione, nella guerra sembra essere diventata la norma del rapporto a cui si sacrificano ogni tentativo di cambiamento. Ma è proprio questa la sfida che viene lanciata alla nostra generazione. È la sfida posta scordio di crisi, di essere felice ed essere di nuovo. Non domo, ma oggi, atteso. Vi confesso che temo che voi, col vostro atteggiamento e le vostre pretese, e la riproduzione di questo sistema di guerra, portate

...della pace, non possiamo fare a meno. Certo, viviamo in un mondo violento dove alla fine pare debba sempre vincere il più forte, dove i rapporti politici, nell'economia, nella ricerca, nell'educazione, nella guerra sembra essere diventata la norma del rapporto a cui si sacrificano ogni tentativo di cambiamento. Ma è proprio questa la sfida che viene lanciata alla nostra generazione. È la sfida posta scordio di crisi, di essere felice ed essere di nuovo. Non domo, ma oggi, atteso. Vi confesso che temo che voi, col vostro atteggiamento e le vostre pretese, e la riproduzione di questo sistema di guerra, portate

Sono ormai passati molti giorni dal 25 ottobre, quando un grandissimo numero di persone si trovò a Roma per manifestare il proprio dissenso al paese. Adesso, tanti, mi dicono, non hanno più il coraggio di alzare con calma ciò che è avvinuto, tentando di coglierne i pregi e i limiti.
Io ero presente a Roma. Avevo diviso la pace sia multicolore e che rappresenti il punto di arrivo di tante diversità. Le quali, invece di battersi, sanno dialogare, valorizzare reciprocamente, convivere, non rifiutato a dire che la pace è la rinviabilità delle differenze, nessuno può accomodare diritti o esclusi. Certo, anch'io ho una idea, diversa da quella di tanti altri che erano presenti con me a Roma. Al esempio, nel corteo ho visto cartelli e

ascolto obbene di cui non condiziona assolutamente il contenuto. Poi in molte cose il corteo di Roma mi è parso vecchio, una sorta di accaparramento di spazi o interventi di latitanza della propria sigla o del vantaggio di usare della pace a propria etichetta. Tutta via mi è sembrato giusto essere presente, per mettermi accanto ad altri, per ascoltare, per dialogare.
Sono convinto infatti che il primo passo nel cercare la pace sia quello di ascoltare e di parlare. Il 25 ottobre ho parlato con i linguaggi diversi. Ma è stato un grande momento di comunicazione fra i partecipanti. Fra i tanti linguaggi parlati e di stato anche il vostro. Un linguaggio di comunicazione duro da farsi ascoltare. Avevo parlato coi bastoni, con la lametta, con i bulloni. Io però vi

confesso di non aver capito. Ho visto ai miei occhi, ma non ho compreso il significato. Non ho capito che cosa volete comunicare. Eppure, ne sono convinto - qualcosa volete dire. Forse era una manifestazione di disapprovazione di fondo maltesse, di disagio. Ma io e tanti altri non abbiamo compreso. Ciò è pericoloso perché rischia di mettere in crisi le relazioni di



Caro Eugenio MELANDRI,

vorrei fare alcune considerazioni sulla lettera scritta da Lei al "MANIFESIO" e pubblicata il 21.11.56. Il giudizio politico sulla manifestazione come è concepita -le parole d'ordine e vanescenti ma soprattutto l'ambiguità della stragrande maggioranza delle forze politiche presenti facevano sì che questa fosse, come poi è stata, una parata: un lavarsi la coscienza per poi poter tornare il giorno dopo alla politica dei piccoli/grandi compromessi. Nonostante tutto ciò rappresentava un grande appuntamento di massa, quindi un'occasione di dialogo, di informazione/controinformazione, che andava colta. La politica del dialogo noi non la rifiutiamo, dialogare vuol dire capire e rispettarsi.

"Il nuovo modo di far politica" abbiamo con molte difficoltà cercato di portarlo avanti in questi anni; "danoi" non esiste la carriera politica o personale esiste una ricerca continua di socialità, un innescare in continuazione lotte sociali che abbiano la capacità di alleviare l'ingiustizia sociale ed essere nel contempo proiezione di nuovo modello di sviluppo. In questi anni poi di grande riflusso siamo stati ~~in~~ lo zoccolo duro della memoria, coloro che si sono rifiutati di abiurare, per respingendo lo stupido continuismo.

Abbiamo fatto critica ed autocritica ma per andare avanti, per continuare a lottare-sognare una società nuova.

Tornando al nostro dissenso sulle parole d'ordine della manifestazione: si osanna da parte dei partiti e degli organi della stampa, il movimento della pace e quello verde quando questi al di là dei contenuti di fondo giusti mostrano ancora sostanzialmente una pratica succube agli interessi dei grandi partiti.

Gli ultimi esempi, battaglia contro le centrali nucleari e lo scudo spaziale ne sono l'ulteriore dimostrazione.

Che di fatto si è installata una tregua sul nucleare che favorisce solo coloro che si apprestano "al compromesso energetico" (Caorso-Montalto-Torino e poi basta!)

Figlio legittimo del "compromesso storico" è innegabile. Da parte nostra stiamo continuando i blocchi; anche su questo non mi sembra che ci sia molto dialogo, fintanto che i blocchi li promuovono gli "altri" vanno bene, quando li facciamo noi diventano provocatori.

Che dire poi dello scudo spaziale, del disarmo... dove sostanzialmente la pratica è quella di dire e non dire, di dire e non fare!

Tutti i giorni invitiamo le forze politiche e sindacali a darci risposte riguardo le problematiche legate ai posti di lavoro - quartieri-scuole verificando come sono bravi nel chiuderci le porte in faccia.

Durante la manifestazione si sono verificati alcuni incidenti, cerchiamo di analizzarli, dato che la maggioranza della gente non ha capito oppure si è lasciata fuorviare dai media o dalle veline dei partiti.

Gli incidenti si possono dividere in due: quelli che hanno una caratterizzazione più marcatamente politica, gli scontri in piazza della Repubblica e la rottura delle vetrine della Compagnia aerea sud africana; e quelli che hanno una caratterizzazione sociale, le vetrine rotte, la cinepresa presa alla troupe televisiva USA, la rissa in piazza del Popolo.

In piazza della Repubblica gli scontri sono avvenuti per diretta responsabilità degli organizzatori del corteo che provocatoriamente avevano deciso, chiedendo l'aiuto dei carabinieri, di non far partecipare al corteo un aggrato politico e sociale reo di criticare con parole e fatti la politica compromissoria portata avanti dalle più importanti organizzazioni politiche che avevano organizzato il corteo.

Le organizzazioni delle ACLI si sono trovate coinvolte nella bagarre, nessuno le ha aggredite, il furore antireligioso attribuitigli da qualche giornale

fa parte della mente malata del giornalista.

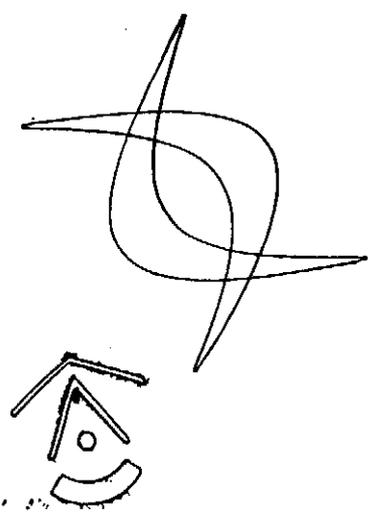
E' inconcepibile che qualcuno si arroghi il diritto di non far partecipare qualcun'altro al corteo, i retaggi staliniani sono duri a morire, è chiaro che poi è facile che si inneschino dinamiche degenerative. Mentre per i partiti media si è trattato dei soliti "autonomi teppisti" che provocano incidenti.

Se vogliamo che la storia non si riproduca meccanicamente, ma che sia un insegnamento e riflessione continua, vanno comprese alcune cose: tolleranza e verità devono essere due pilastri per il popolo della sinistra.

L'uso della forza è sempre un sintomo di debolezza e impotenza, purtroppo nella sinistra spesso alla dialettica si è preferito l'uso della forza

Dicevamo tolleranza e verità; tolleranza perché in un comunista deve prevalere la consapevolezza della propria ignoranza e non l'arroganza delle proprie certezze.

INOLTRE Avere sempre e comunque la volontà di dire come stanno le cose è l'unica strada che non porti alla sclerotizzazione del dibattito e della pratica politica.



La distruzione delle vetrine della Compagnia Aerea Sudafricana, certo hanno una valenza relativa, è la rabbia dell'impotenza. Siamo sicuri che se il governo italiano avesse rotto le relazioni diplomatiche / economiche con i Sudafrica non si sarebbero rotte le vetrine, poiché queste non ci sarebbero state.

Oppure se il P.C.I. ed i sindacati e tutte le forze presenti in piazza lottassero seriamente contro il regime Sudafricano superflue sarebbero state certe azioni. Che poi una riflessione continua vada fatta sulle forme di lotta è innegabile.

Di diverso segno sono la rottura delle vetrine e la rissa fine a se stessa di P.zza del Popolo però se non vogliamo fare i reazionari della situazione dobbiamo cercare di capire ma soprattutto far riflettere coloro che generano atti di ribellione contro forme obiettivi/situazioni sbagliate.

La violenza che molti giovani delle periferie metropolitane esprimono in questi cortei, allo stadio ed in altri luoghi di ritrovo, è il prodotto della loro vita quotidiana. Questo tipo di soggetto deve essere "incalzato" con il dibattito e l'iniziativa politica, per far sì che esca fisicamente e mentalmente dal suo ghetto.

Respingo con forza l'ottica questurina (propria anche della sinistra) che delega la soluzione di certe problematiche alla creazione di servizi d'ordine più efficienti o ad un uso più massiccio di carabinieri; bisogna controllare gli effetti non domandarsi e rimuovere le cause, questa è la parola d'ordine che lanciano i media con la benedizione di tutte le forze politiche.

Affermare poi che gli incidenti avvenuti facciano parte di un disegno criminoso portato avanti da una fantomatica associazione sovversiva e poi arrestare sette compagni (quaranta perquisizioni) vuol dire avere la coscienza sporca. I riscontri fotografici dimostrano la presenza di questi nel corteo, in nessuna foto li si vede in "intenti criminali".

Concludendo ritengo che molte cose andrebbero ancora dette, sempre se si è disposti a confrontarsi; da parte nostra siamo convinti che molti errori in questi anni sono stati fatti; noi non siamo ne in testa ne in coda. L'importante è capite per andare avanti.

Sono altresì convinto che il dialogo molti preferiscono non averlo con noi, poiché per molti rappresentiamo ciò che loro hanno rinnegato.

Continuiamo a sognare un mondo nuovo, cercando di vivere operando in noi quel cambiamento indispensabile per andare avanti in maniera diversa.

Tutto ciò non è facile è difficile non rispondere alla violenza economica/politica che quotidianamente subiamo con altrettanta violenza, le botte che andiamo a prendere fuori dei blocchi sono la dimostrazione dei nostri sforzi.

Sappiamo che la violenza è un sinonimo di impotenza, lo Stato, i padroni la usano nel loro modo di essere, vedi la gerarchia, le lotte feroci interne dei diversi capitalismi, gli scontri senza esclusioni di colpi che i partiti si fanno nelle aule parlamentari dove c'è il potere in gioco ("una guerra senza morti" dice Canetti).

Dato che noi non siamo quelli che vogliono semplicemente cambiare bandiera sopra il palazzo, ma vogliono trasformare / trasformarli in persone diverse dove i simboli come potere - gerarchia - potenza debbono essere spazzati via.

Non dimenticandoci però della quotidianità, con tutte le sue contraddizioni.

Per quanto mi riguarda, questo scritto è personale, accetto il confronto aperto se Lei è d'accordo allargato a tutti coloro che vogliono capire; vediamo concordando (concordando) i primi di dicembre presso la sede del C.D.Q. Alberone (che si è dichiarato disponibile) - Via Appia Nuova 357 - per un'assemblea pubblica.

D'UBALDO MARCO

(Uno dei 40 perquisiti per la manifestazione della pace).



Il problema dell'energia è di importanza centrale per tutto il mondo ed è certo che il modo in cui il problema energetico verrà affrontato nei prossimi anni sarà decisivo per il modo di vivere di noi tutti; indagare ed analizzare il complesso rapporto tra scienza, tecnologia, fattori economici e scelte politiche è di fondamentale importanza. Mai come in questo momento (dopo il disastro nucleare di Cernobyl) abbiamo sentito parlare di energia (centrali nucleari- energie alternative) veniamo bombardati da prese di posizioni, cifre, documenti dove in sostanza la sensazione netta che se ne ricava è che "dobbiamo morire radioattivi ed ignoranti".

Il Corso che vogliamo fare parte da una lettura del bilancio energetico nazionale per andare ad individuare su quale legame esista tra sviluppo economico ed aumento dei consumi energetici e quali sarebbero le conseguenze di un aumento incontrollato di questi su l'ecosistema. Si tratta di porre in evidenza, sia pure in modo semplice, l'intreccio tra limiti tecnologici e scelte politiche, intreccio che caratterizza il problema dell'energia. Per questi motivi proponiamo quattro appuntamenti didattici, (assolutamente gratuiti) dove tutti coloro che sono interessati a cercare di capire ciò che sta succedendo possono trovare dei livelli, magari parziali, di risposta.

Venerdì 21 Novembre ore 17,30

Mercoledì 26 Novembre ore 17,30

Mercoledì 3 Dicembre ore 17,30

Mercoledì 10 Dicembre ore 17,30

Tutte le lezioni si svolgeranno presso la sede del Comitato di Quartiere Alberone - Via Appia Nuova, n° 357

Per informazioni rivolgersi presso la sede C.d.Q. Alberone dalle ore 19,30 alle ore 21.

NO NUKE!! NO NUKE!! NO NUKE!! NO NUKE!! NO NUKE!! NO NUKE!! NO NUKE!!

LIBERA UNIVERSITA' DELL'ALBERONE
Via Appia Nuova, 357

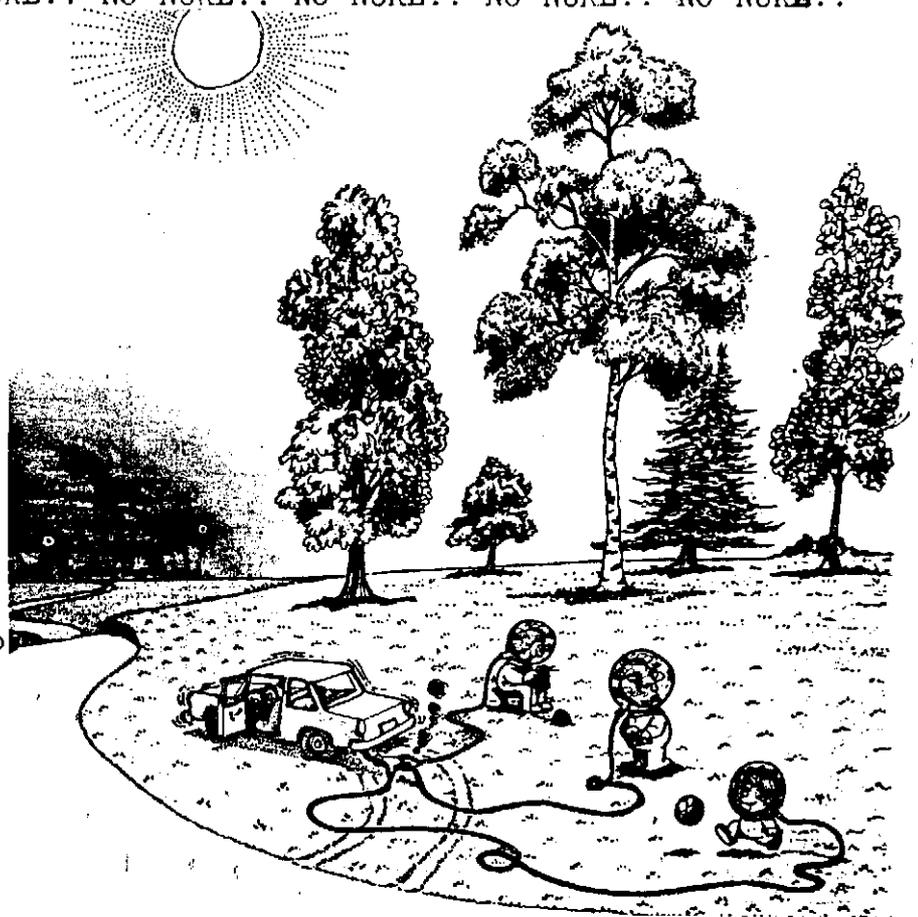
ASSOCIAZIONE CULTURALE PROMETEO
Via Perugia, 30

Cicl. in Prop.

Via Appia Nuova n° 357

Roma 11 Novembre 1986

● ENTRO GENNAIO 87 SARANNO
STAMPATE TUTTE LE DISPENSE
DEL CORSO, RILEGATE IN UN
UNICO VOLUME. CHI È INTERESSATO
PUÒ PASSARE A PRENDERLE
PRESSO



UN'ALTRA PROVOCAZIONE VIENE COMPIUTA

NEI CONFRONTI DELLA GENTE!

Il fenomeno degli sfratti ha raggiunto punte massime di intollerabilità! Questa volta a parlare di sfratti non è un privato, ma un ente di "diritto pubblico", I.N.P.D.A.I., con gli obblighi nei confronti dello stato di garantire il 30% delle case di sua proprietà (55mila appartamenti) agli sfrattati.

Dalla metà di ottobre gli inquilini di circa 1000 appartamenti distribuiti in tutta Roma, in affitto da in media 20 anni, hanno cominciato a ricevere lettere dall'ente stesso le quali imponevano l'acquisto delle case altrimentiSFRATTO!!

La cosa grave è che un'ente come l'I.N.P.D.A.I., che dovrebbe garantire agli inquilini il diritto alla casa e la manutenzione degli stessi stabili che dopo 30 anni cadono a pezzi, pensa di risolvere il problema, "incamerando" i soldi della vendita degli appartamenti (spudoratamente sopravvalutati), senza preoccuparsi minimamente delle possibilità economiche delle esigenze dei "propri inquilini", che, per la maggior parte pensionati, rischiano di trovarsi per strada da un giorno all'altro. Questa non è che l'ennesima dimostrazione di una politica che tende sempre più a togliere ogni tipo di garanzia alla gente (sfratti-licenziamenti- tasse).

SIAMO STUPEFATTI DI DOVER SUBIRE LE ARROGANTI PRETESE DI CHI CI GOVERNA!!!

LA CASA È UN DIRITTO DI TUTTI

NESSUNO CE LA TOGLIERA!!!



Aluni inquilini
dell'I.N.P.D.A.I.
Comitato di Quartiere Alberone

FARE TEATRO SIGNIFICA...ANALIZZARE IL PERIODO IN CUI VIVIAMO, ESPRIMERE LA PROPRIA CULTURA E PORGERLA AGLI "SPETTATORI, COME SPECCHIO, IN CUI ESSI SI RIFLETTONO E PERCIO' RIFLETTANO",

L' IDEA DI DAR VITA AD UN LABORATORIO TEATRALE, NASCE E SI INSERISCE IN UNA ESIGENZA PIU' GENERALE CHE E' QUELLA DI AVVIARE UNA ASSOCIAZIONE CULTURALE ALL' INTERNO DEL COMITATO DI QUARTIER ALBERONE, CHE FUNZIONI DA PUNTO FOCALE, CATALIZZANTE, O MEGLIO CHE ATTIRI A SE, LE PROPOSTE, LE IDEE E LE INIZIATIVE DI OGNI INDIVIDUO E LE RIPRODUCA SOTTOFORMA DI ESPRESSIONE ARTISTICA. PARTENDO DAL PRESUPPOSTO CHE FARE CULTURA "PER NOI" NON SIGNIFICA ACQUISIRE STATICAMENTE DELLE NOZIONI O PRODOTTI CULTURALI DAI COSI' DETTI "SIGNORI DELLA CULTURA CHE BADANO SOLO AL LORO TORNACONTO; NON A CASO IL PREZZO DEL BIGLIETTO E' DI MINIMO 20 MILA LIRE, E QUESTO IMPEDISCE LA PARTECIPAZIONE A UNA LARGA FASCIA SOCIALE. QUESTO SIGNIFICA CHE LA COSI' TANTO DECANTATA "CULTURA ALLA PORTATA DI TUTTI" E' SOLO UNA MISTIFICAZIONE.

DETTO QUESTO PER NOI E' IMPORTANTE E INDISPENSABILE ESPRIMERE LA PROPRIA CULTURA PARTENDO DA CIO' CHE DOVREBBE ESSERE IL PUNTO DI ARRIVO DI UNA ESPERIENZA CHE SPERIAMO CI VEDRA' UNITI NEL REALIZZARE UN LABORATORIO TEATRALE DOVE, INGEGNO E FANTASIA POTRANNO TROVARE NELLA STESURA DI TESTI ORIGINALI LA GIUSTA APPLICAZIONE, PROPONENDO PERO' SOGGETTI CHE TENDANO A FAVORIRE IL LAVORO COLLETTIVO PIUTTOSTO CHE QUELLO INDIVIDUALE. DA QUI NE DERIVA LO SMANTELLAMENTO DEI PRINCIPALI PRESUPPOSTI DEL TEATRO TRADIZIONALE. INFATTI IL TEATRO POPOLARE E' QUELLO CHE PIU' DIRETTAMENTE TENDE A COLLETTIVIZZARE IL GRUPPO TEATRALE (ELIMINANDO COSI' LA FIGURA DELL'ATTORE PRINCIPALE, E VALORIZZANDO OGNI SINGOLO PERSONAGGIO), E A COINVOLGERE MAGGIORMENTE LO SPETTATORE. NEL PROGETTO DI COSTRUIRE UN LABORATORIO TEATRALE, SI CONCEPISCE LA

POSSIBILITA' DI AVVIARE UN GRUPPO CHE, UNA VOLTA AFFIAN-
 CATO, POSSA PROCEDERE SECONDO UNA PRASSI ARTIGIANALE
 COSTITUENDO LUOGHI DI CONFRONTO DOVE SI POSSA LAVORARE
 COLLETTIVAMENTE PER VINCERE L'INIZIALE PAURA DEL PALCO
 SCENICO. QUESTO PROGETTO MIRA SOPRATTUTTO E MOLTO
 CONCRETAMENTE A CREARE UNA DIVERSA CONCEZIONE DI
 ATTORE INSERITO IN UN CICLO COMPLETO DI CREAZIONE
 E FRUIZIONE TEATRALE.

LABORATORIO TEATRALE

FACCIAMO DA NOI

VORREMO
 CREARE ALL'INTERNO DEL COMITATO UN LABORATORIO STABILE
 DI CREAZIONE E D'INTERVENTO
 PER IL QUARTIERE,
 DENUNCIANDO COSI',
 LA MANCANZA DI SPAZI.

PER UNA diversa
 qualita' della vita

L'ANGOSCIA DELLA METROPOLI

CREIAMO,
 QUEI PRESUPPOSTI DI
 INTERESSE, DI CURIOSITA' APPIATTITI
 TI DALLA CULTURA DOMINANTE CHE
 TRASFORMA TUTTO IN MERCE, CHE IN-
 CHIODA LO "SPETTATORE" ALLA POL-
 TRONA DI UN TEATRO, DI UN CINEMA
 O DI UN TELEVISORE.

TEATRO
 COME ESPRESSIONE
 DEL NOSTRO LIN-
 GUAGGIO,
 DEI NOSTRI COMPORTAMENTI,
 DEL NOSTRO CORPO.

giocare
 improvvisare
 adombrare
 a teatro
 a teatro
 a teatro

TEATRO CONCEPITO COME STRUMENTO DI CRESCITA.

L'IDEA E' DI FAR FUNZIONARE UNA BIBLIOTECA CON MATERIALE
 TEATRALE PER SAPERNE DI PIU', ORGANIZZARE DEI SEMINARI CON ESPERTI
 ANCHE PER I BAMBINI (ASSOCIAZIONE CULTURALE CASBAH via ANTONIO 354)

La Caffarella (II puntata)

Nel precedente numero di "Carollo Poggio", si trattò del Porco della Caffarella, l'articolo descriveva la situazione e la storia di questo scorcio di Campagna Romana, che non si vuol far divenire parco pubblico.

Annunciammo anche la nostra intenzione di interessarci e mobilitarci sul problema, così è stato infatti, ed ecco qui il resoconto di ciò che abbiamo combinato in circa un mese.

Naturalmente non abbiamo fatto sfraelli (anche perché frenati da altri impegni) tuttavia insieme al Comitato del Parco della Caffarella ed alla Lista Verde della IX Circoscrizione abbiamo incontrato la Commissione Ambiente del Comune di Roma, presieduta dal democristiano Toni.

Tonno forte della Commissione Ambiente anche Ventura di D.P. Del Fattore del P.C.I.

Detta commissione per bocca del suo presidente si è dichiarata favorevole alla realizzazione del parco, in contrasto con l'assessore all' Ambiente Alciotti (poggiatore) che aveva espresso, in proposito, parere negativo.

Per forza breve il 17/12/86 si terrà un incontro tra noi del C.d.A. Albrone, il Comitato del Parco della Caffarella, la Lista Verde, la Comm. Ambiente comunale, i tecnici dell' Ufficio Espropri e l'Avvocatura del Comune. Con certo ottimismo possiamo dire che qualcosa si sta muovendo, la nostra prossima iniziativa sarà la realizzazione di un video sulla Caffarella e Tempo permettendo anche di una mostra fotografica. In ogni caso nella prossima puntata vedremo come andrà a finire. Tutto la storia, perciò se siete tanto curiosi comprate "Carollo Poggio" che vi terremo aggiornati, se nasce qualcuno per sbaglio volesse anche partecipare e dire la sua si facesse vivo al C.d.A. Albrone dove ogni sera dalle 19 alle 21 stiamo a cospirare per la Pace, il Verde, per una vita migliore ed oltre sciocchezze del genere.